

I linguaggi dell'anima

1. Alcuni saggi del filosofo Umberto Galimberti tratteggiano in modo originale e convincente la **storia del concetto di anima**, nel suo rapporto con la realtà, nelle forme che la portano a esprimersi linguisticamente, in una forma di mediazione e di interpretazione continua della realtà.
2. **Platone** nel *Fedro* dice: *dell'anima, propriamente, può parlare solo un Dio. L'uomo può solo accennarne per simboli e immagini.*
3. **Leopardi**, ancor più nettamente ribadisce nello *Zibaldone*: *la mente nostra non può ... concepire alcuna cosa oltre i limiti della materia. Al di là non possiamo, con qualunque possibile sforzo, immaginarci una maniera di essere, una cosa diversa dal nulla ... Ci muoviamo così in perfetta oscurità e ignoranza. Le immagini concrete dicono non la nostra ricchezza ma la nostra povertà*
4. Indicibilità, vaghezza, astrazione permanente connotano dunque l'anima e rimangono tali quando noi proviamo a **definire il suo linguaggio** (come sistema simbolico di **conoscenza, interpretazione, rappresentazione, comunicazione dell'interiorità** ... e prima ancora come **azione che apre l'anima al mondo**, come primo nucleo psichico dell'uomo)
5. **I linguaggi dell'anima** sono legati ai sistemi storico - culturali di lungo periodo che variamente caratterizzano l'interpretazione del concetto.
6. **Il mito, il simbolo, la metafora** esprimono la **densa complessità di significato** del periodo delle origini. **Le sue storie, le sue incarnazioni o personificazioni, le antiche narrazioni** la vedono ora protesa verso la trascendenza dell'essere ora catturata dall'opacità del corpo e del mondo (carcere da cui liberarsi e tomba, che imprigiona).
7. Il nesso **anima – verità** per Platone è garanzia della nascita di un **linguaggio universale**, capace di **designare** le cose in **modo univoco** (conforme ai modelli ideali a cui l'anima fa riferimento, richiamandoli alla memoria, dopo la sua discesa nei corpi).
8. Il cristianesimo **vede operante nell'anima**, dotata di immortalità, il **linguaggio dello spirito**, mentre l'uomo, nell'approfondimento della ricerca interiore di verità, opera mentalmente il distacco della caducità corporea.
9. L'anima è stata a lungo **prigioniera** di questo sistema di pensiero: il **platonismo**, entrato poi nella dottrina cristiana, che in essa ha identificato **l'elemento razionale e immortale** della natura umana, capace di **trascendere la realtà dei sensi**, per farsi portatore di una conoscenza superiore che attinge a valori universali ed eterni.
10. Con **Cartesio** l'anima include come **orizzonte esterno** corpo e mondo e fornisce rappresentazioni mentali della realtà con **l'io – penso**. Essa viene ridotta a **unità razionale**. Il suo è un linguaggio **matematico**, formale, quantitativo, che ignora ridondanze simboliche e metaforiche.
11. Nel Novecento sulla scia del pensiero di **Nietzsche** e della **crisi della metafisica**, anche il concetto di anima si è trasformato. La tendenza **nichilistica** parla di un **oblio dell'essere**, mentre l'uomo appare come **viandante** immerso in un'esistenza **inautentica**, alla

- costante **ricerca di senso, ma senza vere certezze, senza finalità escatologiche** nel suo destino
12. Dopo **Nietzsche**, l'anima, svelando l'**equivoco del platonismo**, ripropone tutta la potenza della sua azione, tutta la multiforme pregnanza dei suoi linguaggi. Il **classico sistema di valori** – centrato sulla triade di **verità, bellezza e bontà** - che la religione cristiana vede come realizzazione del progetto divino - **frana, e ogni stabilità viene meno**. Tutte le possibilità espressive dell'anima si liberano, in una sorta di continua **metamorfosi dell'io**, includendo le figure della **folia**, condizione polarizzata rispetto alla ragione per Platone, ora interpretata come contrappunto, interna modulazione della ragione, sua sostanziale complementarietà.
 13. In **Heidegger** sono il linguaggio **dell'arte** - e soprattutto quello della **poesia** - a portare un'esperienza di verità sull'essere. L'opera d'arte è **apertura di un mondo storico, fatto di valori e significati**. Il **linguaggio è la casa dell'essere**, un dire originario, che nominando l'essere lo porta ad accadere, a manifestarsi nell'evento fenomenologico. Ogni incontro con le cose da parte dell'uomo è evento linguistico. E' il **linguaggio poetico** a **evocare l'essere**, che così si dona, si concede all'uomo come verità. Ciò avviene solo a tratti però, in una sorta di **chiaroscurare boschivo**, di alternanza di luce e ombra.
 14. Oggi nel concetto di *anima* interferiscono di continuo il **sociale, lo psichico e il mentale** e essa gioca i suoi **equivoci** tra le nozioni di **salvezza, inconscio e verità**.
 15. Nata nella persuasione che sulla Terra non c'è salvezza e verità, **essa può cercare la fuga dal mondo e dal tempo, verso l'eterno e l'invisibile**.
 16. La sua **tensione oltrepassante è sempre ricerca di trascendenza**. In questo suo movimento l'anima **inventa un tempo** del tutto **diverso** da quello scandito dal **ciclo** della natura. Essa coglie **finalismi ultimi** nella vita dell'anima.
 17. A prendersi cura di lei (evocandone la presenza operosa) sono dapprima **indovini, vati, poeti, sacerdoti, re di giustizia** in una **visione pre - razionale, talora poetica**.
 18. Si tratta di una visione meno luminosa più opaca e indecifrabile, rispetto a quella **filosofica**. Oggi tale dimensione oscura, inconscia dell'anima è oggetto di analisi da parte della **psicologia del profondo**. La **psicanalisi** si fa scienza dell'anima e pretende di interpretare i simbolismi psichici e onirici in base a un preciso codice.
 19. **L'interiorità**, intesa come una serie di **stati di coscienza intenzionalmente** rivolti alla realtà esterna, ci appare come una forma di **energia, irriducibile alla causalità riduttiva di forze fisiche esterne**, che operano come stimoli in attesa di risposte predeterminate.
 20. Il nostro mondo interiore è altresì una **realtà circoscritta**, a cui ci riferiamo spesso in opposizione al mondo esterno, che sembra talora annientarci. *L'anima diviene allora spazio vissuto all'interno di limiti protettivi, produttore di immagini che dicono la nostra intimità* (Bachelard). Di qui nasce il ritorno alla poesia, a immagini fasciate di poesia che descrivano la vita interiore.
 21. Si tratta di processi immaginativi e simbolici **inconsci**, che nascono dagli **archetipi** di un **inconscio collettivo**, che sottrae l'attività psichica ad ogni arbitrio. Tutto nell'inconscio **fiorisce e verdeggia** ci dice Jung.

22. Esiste anche una **conflittualità** delle dimensioni interiori, derivante dalla **pluralità** delle **funzioni e facoltà** dell'anima. Già **Aristotele** pensava al suo potere di **desiderare**, di **muoversi**, di **sentire**, di **conoscere**, risolto, di volta in volta, in atteggiamenti e comportamenti molto dissimili gli uni dagli altri, a seconda che l'azione fosse più o meno condizionata dalla materia (cioè dal corpo). In prospettiva si intuisce l'importanza della **percezione** e della **sensazione** per la modulazione armonica o contrastata degli stati di coscienza.
23. Lo stesso **dualismo di corpo e anima**, modernamente contestato soprattutto dalle neuroscienze, è da intendersi come una **saldatura dialettica**. I due elementi si condizionano a vicenda. E' il **volto** forse la cifra della condizione, dell'indole o dello stato di un anima.
24. Il **perpetuo peregrinare dell'io**, che come un **viandante** si aggira disorientato tra spazi privi di senso, nasconde l'antica aspirazione al **perfezionamento interiore**, ricercato per approssimazioni successive dentro di sé.
25. Questa è anche la via dei **mistici** (come **Meister Eckart** e **Santa Teresa d'Avila**) che sentono addirittura il bisogno di fissare le **tappe** del loro itinerario di **ascensione interiore**, fino all'approdo dell'**estasi finale**, in un progressivo **distacco dall'io**. L'immagine proiettiva di tale meta non a caso è rintracciata nel **castello interiore**, area dell'intimità esclusiva con il divino.
26. Le ultime sollecitazioni **sulle dinamiche dell'anima** ci vengono dal teologo **Vito Mancuso**. L'anima viene dal mondo e anche nella dimensione spirituale è solo indirettamente creatura divina. Tuttavia, se attuata in ogni sua potenzialità, conduce a Dio, che diviene **l'ambita finale conquista**. L'essere è unica configurazione di materia e forma e l'anima è **energia vitale e libertà**. Lavorare il surplus di energia che possediamo, significa dar modo all'anima di esprimersi come **capacità ordinatrice del mondo, incrementando la sua complessità informativa** attraverso il **sapere**. Così l'anima si realizza come **spirito**, nell'**impegno** volto alla realizzazione di una **sempre più alta esperienza spirituale** . Tale esperienza si consuma non solo, confessionalmente, negli atti di culto ma nei modi più diversi. *"Il divino si coglie davanti a un dipinto, o ascoltando musica, o camminando la mattina presto sulla spiaggia del mare"*. Insomma nella connessione di immagini spaziali con le dimensioni dello spirito, raccordate dai **linguaggi interni**, come risposta emotiva alle cose.